

IN CITTÀ

Palazzi e Colaninno in allarme «Adesso evitare l'incertezza»

«Non commento la sentenza del Tar. Ho condiviso la scelta del ministro di chiamare direttori anche non italiani e continuo a ritenerla una scelta politica intelligente». Così il sindaco Mattia Palazzi commenta il siluramento di Assmann. «Nei prossimi giorni - aggiunge - capiremo meglio sentendo il ministero come si evolve questa situazione. Il Ducale e gli altri musei autonomi devono poter pianificare con certezza i propri investimenti e programmi. Ho già sentito Peter e seguirò con lui l'evoluzione. L'Italia è indietro di molti anni su servizi ed efficienza nella gestione museale. Tornare indietro sarebbe un errore».

Anche per il deputato del Pd, Matteo Colaninno «le sentenze vanno rispettate, ma non starò a guardare. Ci siamo spesi tutti, e avevo personalmente coinvolto anche l'ex presidente della Repubblica, per inserire Palazzo Ducale tra i primi 20 musei italiani. Oggi sarò molto attento che, in seguito alla sentenza del

Tar, il Ducale non finisca in uno stato di subdola incertezza che possa vanificare i progressi manifestati in questi anni. Considero pienamente condivisibile la scelta del ministro Franceschini di ricorrere. Con tutto il rispetto per la figura che sostituirà ad interim il direttore Assmann, non è neppure immaginabile correre il rischio della prolungata mancanza di una guida autorevole per il nostro Ducale».

Di «figuraccia davanti al mondo» parla il deputato dei Cinquestelle Alberto Zolezzi assieme ai colleghi M5S della commissione cultura di Camera e Senato. «L'Italia l'ha fatta a causa di Franceschini che, per la direzione dei 20 musei pubblici, aveva utilizzato criteri di nomina che avevamo aspramente criticato fin dall'inizio. Abbiamo contestato la mancanza di oggettivi criteri di merito e di trasparenza». Sul pronunciamento del Tar «ci sembra ci sia davvero poco da dire, più chiare le motivazioni non potrebbero essere».

